

La scuola di Civita e le lezioni d'arbereshe

Emanuele Pisarra

Civita - A seguito dell'articolo che abbiamo pubblicato la settimana scorsa (Comunità arbëreshe delusa) registriamo alcune precisazioni. La prima riguarda l'inizio dell'insegnamento della lingua albanese nelle classi di Civita e in quelle di tutto l'istituto è iniziato solo due giorni prima della pubblicazione dell'articolo e proseguirà fino al termine delle attività didattiche.

“Le cause di questo leggero ritardo sono da imputarsi – precisa il dirigente scolastico prof. Leonardo Rago – all'esplicita decisione del Collegio dei Docenti che intendeva accorpate le risorse residue del Progetto “Le piccole stelle del carro minore” con quelle di “Lullabies”, entrambi in rete nazionale con altre minoranze linguistiche, al fine di realizzare un intervento più organico e più efficace”.

“Per cui non si può parlare di abbandono del plesso di Civita dal momento che le attività vengono programmate sempre collegialmente e coinvolgono nella stessa misura sia i ragazzi di Civita che quelli di Frascineto, senza alcuna disparità di trattamento”.

Inoltre - precisa la nota - che il Dirigente per assentarsi non deve chiedere certamente il permesso ai docenti e, poi, in sua assenza, è sostituito degnamente dai collaboratori, per cui la “macchina” scolastica non si ferma e prosegue il viaggio con la stessa velocità.

Infine, “fare scuola” è prerogativa dell'insegnante a prescindere dalla presenza fisica del dirigente ed i risultati conseguiti sono da ascrivere soprattutto alla professionalità del docente.

Per ultimo, “ i rapporti con i numerosi rappresentanti di Civita nel Consiglio d'Istituto e negli altri organi collegiali sono ottimi ed improntati alla massima collaborazione e produttività; così come sono buoni e proficui anche i rapporti con l'Amministrazione Comunale di Civita, - conclude la nota del dirigente scolastico - sempre pronta e disponibile verso le richieste della Scuola, nell'interesse esclusivo degli alunni” .

Fino a qui abbiamo registrato le precisazioni del dirigente scolastico. A questo punto noi facciamo alcune piccole considerazioni: non si tratta di un “lieve” ritardo ma di ben sei mesi di ritardo, il che significa ridurre l'insegnamento a quelle poche ore consentite dal breve lasso di tempo che intercorre fino alla chiusura dell'anno scolastico, ridotte ancor più dal periodo di sospensione delle attività didattiche nel mese di aprile per le vacanze pasquali e per le elezioni. In ogni caso i sei mesi intercorsi tra la fine dell'anno scolastico precedente e l'inizio del corso nel corrente hanno troncato in maniera determinante il processo di apprendimento della lingua in quegli alunni che avevano seguito le lezioni nello scorso anno, perché, si sa, quanto più le nozioni sono rinforzate continuamente tanto più permangono.

Non si riesce a comprendere di cosa il cronista dovesse informarsi se era sotto gli occhi di tutti che il corso, al momento della stesura dell'articolo, non era attivato.

E' questione di priorità: se nella loro autonomia progettuale gli organi collegiali danno precedenza all'insegnamento della lingua non necessariamente bisogna attendere che arrivino finanziamenti ad hoc: si possono utilizzare i fondi dell'autonomia.